

Pintimo del cuore, anche a nome dei colleghi, per le belle accoglienze ricevute e bevendo alla simpatica e nobile popolazione d'Acqui.

Il Conte Generale Chiabrera, con gentile pensiero, indirizzò con universale aggradimento, un brindisi alle signore degli ufficiali ed alle signore Acquesi.

Infine l'Avv. Anastasio Mascherini, ricordando, con giusto orgoglio, di avere un tempo indossata l'onorata divisa militare, rivolge commosso un saluto ai signori ufficiali a nome della Società Acquese dei sott'ufficiali in congedo.

Dopo il pranzo animatissime danze nel salone del Casino, che si protrassero fino alle 3 antimeridiane.

E qui ci fermiamo, perchè il proto non ci concede maggiore spazio, augurandoci che questa festa riuscitissima, sia il prodromo di altre non meno belle ed animate.

Sempre a proposito della Guarnigione

Da una lettera del sig. Marchese Scati ad un ufficiale del 23° artiglieria stanziato in Acqui, che gentilmente ce l'ha comunicata, togliamo i brani seguenti:

«... Speravo trovarmi anch'io coi miei concittadini a festeggiarvi, e per darvi il benvenuto ero lieto e superbo di indossare ancora la onorata divisa.

« Mando un telegramma al Colonello, perchè non voglio essere del tutto dimenticato nella festa di domani; a te mio vecchio amico poi una particolare stretta di mano ed un ricordo che avrei voluto portare come un augurio al nuovo reggimento che si forma in Acqui.

« Acqui porta fortuna ai reggimenti che vi si formano. Nell'agosto 1786 formavasi il reggimento Provinciale di Acqui reclutato nell'Alto Monferrato, in parte delle basse Langhe e sull'Alessandrino. Con grande solennità se ne benediva la bandiera in Duomo e si pubblicarono sonetti, discorsi ed altri componimenti di circostanza.

« Questo reggimento Provinciale si coprì di gloria ovunque si presentò al nemico. Ebbe la fortuna di prender parte ai fatti più importanti della guerra del 1792 e vi dimostrò mai sempre quella tranquilla fermezza che è prova ad un tempo di disciplina e di valore. Ma fu specialmente al combattimento dell'Authion ove si rese meritevole di somma lode (1).

« I Francesi lo chiamavano il *regiment des diables* e con esso chero a misurarsi eziandio alla Spinarda e nel 1799, a Rocca Grimalda, a Cadibona e nella pianura d'Acqui ove appunto si deve ora costruire la piazza d'armi.

« Narra Cesare Balbo che all'assalto di un ridotto, Acqui moveva così franco ed imperterrito sotto il fuoco dei Francesi da strappare a questi spontaneo il grido di ammirazione: *Bravo Acqui!*

« In niun modo più opportuno potevasi celebrare il centenario del vecchio reggimento Provinciale che formando in Acqui il 23° artiglieria al quale non mancheranno uguali allori... ove se ne presenti l'occasione. »

Emigrazione Italiana

Siccome al momento in cui il giornale vedrà la luce, la Camera avrà probabilmente dato il suo voto alla legge sull'emigrazione, così noi stimiamo inutile o per lo meno inopportuno il continuare più oltre lo studio di questo fenomeno sociale.

Il voto della Camera sarà certamente favorevole al disegno di legge proposto dalla commissione ed accettato con qualche riserva dal Governo in assenza dell'on. Crispi rappresentato in questa discussione dall'onorevole Fortis sotto segretario di Stato. Ma non è a credere che il progetto della commissione sarà votato tal quale, non poche modificazioni saranno introdotte specialmente agli articoli che si riferiscono alla libertà di emigrare e di far emigrare. Intanto un sintomo degli umori della Camera è questo che nessun oratore, fino all'ora in cui scriviamo, ha creduto di dover combattere gli agenti di emigrazione, e si che tutte le nazioni d'Europa hanno leggi severissime contro l'opera di questi trafficanti di carne umana! L'on. Rocco de Zerbi nella sua relazione dice a proposito di cotestoro: « I mezzani, gli arruolatori non sono essi che persuadono il contadino ad emigrare per ottenere poi un compenso dalla società di navigazione alla quale lo dirigono. Il contadino è animale refrattario alla persuasione. I mediatori di emigrazione inducono il contadino che sia già quasi risoluto ad emigrare, a pre scegliere questa a quella società di navigazione: ecco tutta l'opera loro; ma, in quanto alla risoluzione di emigrare, essa è già o avvenuta o quasi nella mente del contadino: ed i mediatori non sono che causa occasionale. »

Basandosi appunto su questo brano della relazione della commissione quest'oggi l'on. Ferri Enrico nel suo magistrato discorso, ha sostenuto anch'esso la tesi che il Governo non abbia la facoltà di ostacolare in veruna guisa l'opera degli arruolatori, vada pure, ha esclamato l'on. Ferri, vada l'agente nella Toscana a stimolare il contadino ad emigrare e vedrà che questi non si muoverà malgrado tutti gli allettamenti perchè colà sta ancora abbastanza bene. Checchè si dica è un fatto che il più delle volte i contadini ancora titubanti si decidono alla partenza dopo che sono stati attorniti dagli agenti che pagano perfino essi il prezzo del tragitto salvo naturalmente a farsi rimborsare il triplo di quello che hanno realmente speso, quindi noi manteniamo fermo il nostro concetto già più volte espresso di dover assolutamente impedire ogni agenzia di emigrazione.

L'on. Ferri è anche contrario al 1° articolo del progetto della commissione così concepito:

L'emigrazione è libera salvo gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi. I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato, appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, non possono recarsi all'estero se non ne abbiano ottenuta licenza dal ministro della guerra.

Ora questa disposizione che in sé era ed è giustissima troverà, a Montecitorio molti oppositori e forse verrà modificata notevolmente: noi speriamo però che la Camera come vorrà dare la sua approvazione ad una

legge che impedisca e punisca l'emigrazione stimolata, così pure non modificcherà l'art. 1° del progetto della commissione che non s'ispira che all'integrità ed all'indipendenza della patria per cui, come dice il relatore della legge, tutti abbiamo fatto e siamo disposti a fare sacrificio anche della propria vita.

Roma, 5 Dicembre '88.

ITALUS.

LA SETTIMANA

Per norma di tutti avvertiamo coloro che intendono fare pubblicare i proprii articoli sulla nostra *Gazzetta* a firmare la lettera d'accompagnamento, non intendendo assolutamente di stampare gli scritti, di qualunque genere, che ci pervengono da anonimi.

I Mariti al Politeama — Le recite della compagnia Mazzanti sono presso a terminare e non possiamo certo rallegrarcene, perchè ci mancherà il mezzo, colla partenza degli artisti che da circa due mesi albergano fra noi, di passare qualche serata nel sempre gradito ambiente teatrale, anche quando come in Acqui, è malamente rappresentato da un baraccone qualunque.

Prima di partire, e proprio per l'ultima sera, l'ottima compagnia ci vuole regalare colla commedia *I mariti*, una vera novità per le nostre scene. È questa una fra le migliori commedie del teatro italiano, che fece trionfalmente il giro dei principali teatri, con grande successo e moltissime repliche. È dessa il capolavoro del valente commediografo Achille Torelli. Questa produzione, in 5 atti, è riservata, si può dire, alle sole compagnie di primissimo ordine, essendo di difficile esecuzione e richiedendo un buonissimo complesso di attori; è quindi raro il caso che la si possa udire in provincia.

Nel mentre pertanto ci congratuliamo colla compagnia Mazzanti per la buona idea venutale di farci gustare tale commedia nell'ultima sua recita, facciamo voti perchè la sua buona volontà venga coronata da un felice esito finanziario.

Morto resuscitato — Domenica scorsa un garzone del pristinaio Bosca, dell'età di circa 15 anni, fatta colazione, si addormentò in una stanza dove stava un braciere pieno di carbone ardente.

Il poverino doveva prestare servizio alle 2 pom. e se lo si lasciava dormire fino a quest'ora, invano si sarebbe tentato di risvegliarlo!

Fortuna volle che a mezzogiorno, cioè due ore prima dell'ora fissata, occorresse accidentalmente l'opera sua per alcune faccende d'urgenza.

Lo si andò a chiamare e lo si trovò lungo e disteso in terra come corpo morto. Lo si chiamò invano più volte... finchè, trasportato in altra camera e posto amorosamente a letto, dopo cure incessanti ed opportune fu richiamato alla vita.

Il giovane pristinaio può ora proprio dire di averla scappata bella!

Gaz — Una visita fatta in compagnia di cari amici alla nostra officina del gaz, ci ha persuasi delle molte ed importanti migliorie che la nuova amministrazione sta recando alla confezione di quell'importantissimo ramo d'industria che è il gaz-luce.

Non è duopo dire che una gran parte di questi perfezionamenti tor-

neranno a beneficio dei consumatori ai quali si potrà somministrare un prodotto non solo di gran lunga migliorato ma puranco a minore prezzo, epperò se pel passato abbiamo più d'una volta dovuto lamentare la pessima qualità del gaz fornito alla illuminazione della città, abbiamo oggi fondata ragione di sperare che la intelligente amministrazione attuale appagherà i giusti desideri della nostra popolazione, impaziente di trovare il mezzo non troppo dispendioso di potere introdurre, negli usi domestici, quello tanto decantato del nuovo genere di combustibile.

Per ora non diciamo di più, ma ben presto saremo in grado di rendere palesi gl'intendimenti della nuova società, alle cui mani è passata la proprietà della nostra officina, e del cui buon volere ci è arra la intelligente operosità del giovane ispettore signor Degiorgi, e le innoltrate costruzioni d'un nuovo e capacissimo gazometro intorno al quale sta attivamente lavorando un abile operaio, Thomas Duffy venuto appositamente dal Regno Unito.

Il Senato del Regno e Acqui — Nella *Gazzetta Piemontese* di questi giorni era riferito l'elenco dei primi nominati Senatori del Regno Sarde (3 aprile 1848) e indicato il luogo di origine di ciascuno. Erano 58, e di Acquesi, cioè della provincia, come allora dicevasi, vi era il barone Giorgio Serventi di Ponti, distinto generale d'artiglieria e istitutore dei Reali Principi, Vittorio Emanuele e Ferdinando.

Ora che l'artiglieria prende stanza fra noi, non è fuor di proposito rammentare il nome onorato.

La *Gazzetta* dice che vi furono altri quattro membri, che non nominati dell'alto consesso, appartenenti al nostro circondario.

Supponiamo che siano il commendatore Bona Bartolomeo direttore generale delle ferrovie, il conte Carlo Corsi di Bosnasco presidente della Corte d'Appello di Torino, l'uno e l'altro Nizzesi, il nostro ing. Bella, tutti defunti, e il vivente Saracco senatore dal 1865 al quale facciamo l'augurio *ad multos annos*. Non contiamo il fu ministro degli Esteri generale DaBormida, il quale non era di famiglia acquese, benchè crediamo sia nato in Acqui e certamente vi passò i primi anni della vita.

Corte d'Assise — Venerdì della passata settimana venne discusso avanti la Corte d'Assise d'Alessandria un processo contro certo Sappa Celso, del nostro circondario, accusato di falso in atto pubblico e sostituzione di nome. Il Sappa venne condannato a quattro anni di reclusione; lo difendeva l'avv. Severino, sostituito avvocato dei poveri.

Tribunale — Il signor avvocato Giuseppe Paolucci, già pretore urbano a Roma ed ora nominato giudice presso il nostro tribunale, fu giovedì scorso, previa prestazione del giuramento prescritto dalla legge, immesso solennemente nel possesso delle sue funzioni.

Tempio Israelitico — Il 14 corrente, alle ore 4 pomeridiane, venne solennemente inaugurato il nuovo tempio Israelitico d'Acqui, sorto in via Giuseppe Saracco sulle rovine di catapecchie che ricordavano tempi tristi ed odiosi.

L'inaugurazione si fece col solenne ingresso del nuovo Rabbino signor Ottolenghi Bellom che sostituisce il fratello signor Lazzaro il quale per tanti anni, e ben degnamente, tenne

(1) Saluzzo hist. mil. du Piemont.